

I ROM IN FRIULI

Marco Orioles

"A dì 18 luglio 1422 venne in Bologna un duca di Egitto...". È con questa menzione nella cronaca cittadina di Bologna - una delle tante località europee che li conobbe come pellegrini egiziani - che comincia ufficialmente la storia degli Zingari in Italia. In realtà la banda del cosiddetto "Andrea duca d'Egitto" fu molto probabilmente preceduta: oggi si pensa che già nell'ultimo decennio del 1300 alcuni Zingari fossero giunti via mare nella parte centromeridionale della penisola, che non lasceranno più. Ma la mancanza di documenti certi che registrino, oltre a quest'ultimo, i passaggi degli Zingari nei territori italiani nel corso dei secoli, rende assai difficile il compito dello storico di ricostruire le peregrinazioni dei vari gruppi, giunti da paesi diversi e in momenti diversi. Il maggior contributo in questa direzione lo hanno dato, anche in questo caso, gli studi linguistici, che

hanno costituito lo strumento essenziale per risalire ad una verosimile storia della presenza zingara nel nostro paese. Sarà così l'idioma parlato che, assieme all'epoca di immigrazione, alla regione di stanziamento, al lavoro tradizionalmente svolto e ai peculiari tratti culturali, ci aiuterà a distinguere e classificare i gruppi Zingari.

Una prima e netta distinzione riflette l'antica divisione in due dell'Italia: quello che fu il confine del Regno di Napoli sembra aver costituito il crinale che ha separato le vicende delle due grandi famiglie di Zingari in Italia: i Rom e i Sinti.

Quelli che si sono stanziati alla fine del XIV nel Mezzogiorno sono chiamati "Rom di antico insediamento". Da sempre prevalentemente sedentarizzati - esiste persino una credenza secondo cui essi fondarono il paese di Ielsi, nei pressi di Campobasso - lavorano i metalli (rame, ferro) e si dedicano

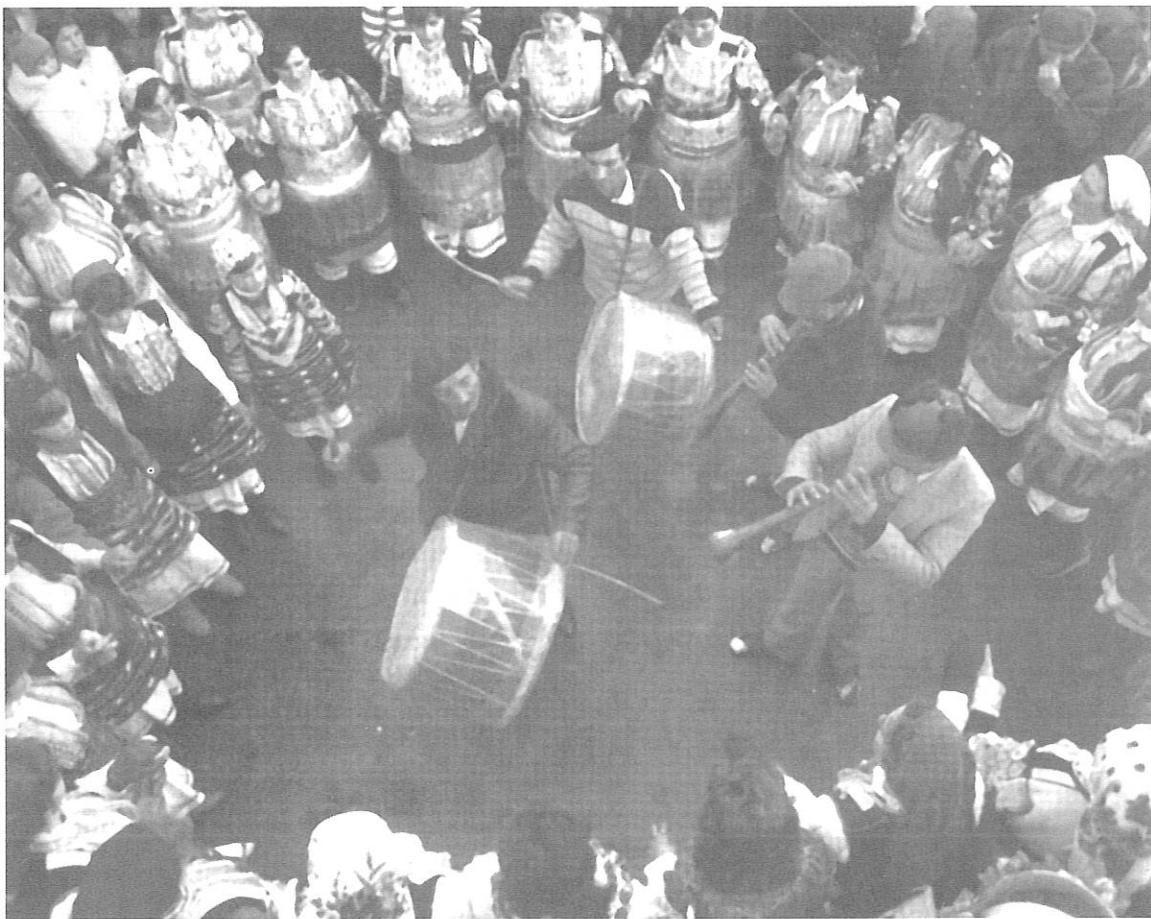
anche al commercio.

Li riconosciamo oggi come Rom Abruzzesi, Napoletani e Cilentani, Lucani, Pugliesi, Calabresi e Camminanti siciliani.

I gruppi che passarono a Bologna nel 1422 si ritiene possano essere, molto ipoteticamente - ricorda bene Piasere come sia azzardato tentare di pronunciare l'ultima parola riguardo ai movimenti zingari nell'Europa occidentale del primo XV - i primi nuclei di Sinti, l'altro grande gruppo di Zingari presente nel nostro paese. Molto diversi dai Rom per usi, costumi e lingua, si diffonderanno presto in pressoché tutte le regioni del centro-nord. Tra essi, che individuiamo nelle rispettive nominative di Sinti Piemontesi, Lombardi, Veneti, Emiliani, marchigiani, Gackanè (di origine tedesca, diventati cittadini italiani dopo i cambiamenti di confine seguiti al primo conflitto mondiale),

Estrekaria (austriaci) - tutti gruppi tradizionalmente dediti al piccolo commercio ambulante e all'allevamento di cavalli -, troviamo i Sinti Giostrai, che hanno attraversato in lungo e in largo il territorio italiano per via dell'attività circense.

Altri gruppi Rom confluirono nel nostro suolo nazionale nel corso di questo secolo, particolarmente in seguito ai due conflitti mondiali. Sono: Rom Harvati, provenienti dal nord della Jugoslavia; Rom Sloveni, molti dei quali si sono rifugiati in Italia alla fine dell'ultima guerra mondiale per timore di essere rinchiusi in campi di concentramento; Rom Istriani; Rom Kalderasha, provenienti dalla Romania e dall'Ungheria; infine Rom Lovara. Ai primi tre gruppi - dediti per lo più al tradizionale commercio di cavalli, svolgendo anche attività quali la vendita stagionale di frutta ed alla raccolta di ferrovicchio - appartengono molti degli Zingari



Festeggiamenti Nuziali (Macedonia)

che ritroviamo nel territorio provinciale di Udine.

A partire dalla fine degli anni '60 ha avuto inizio una nuova e massiccia immigrazione di Rom, per lo più provenienti dalla penisola balcanica. A differenza dei gruppi precedentemente elencati, non hanno la cittadinanza italiana, e sono soliti ritornare periodicamente nella ex-Jugoslavia. Sono: Rom 'Jugoslavi' (popolazioni zingare giunte in Italia a ondate successive, in particolare dalla Bosnia-Erzegovina, dalla Serbia e dal Kosovo); gruppi cristiano-ortodossi come i Kanjarija, Mrznarija, Busnjarija; Rom Rudari, nomadi di origine rumena; Rom Dacikhanè (alla lettera 'serbi'). Citiamo per ultimi i Rom Khorakhané, di religione musulmana, il cui lento e costante afflusso in Italia sarebbe legato agli sviluppi dell'ultimo grande conflitto europeo, che ha trasformato i loro territori d'origine, principalmente la

Bosnia-Erzegovina e il Montenegro, in un infuocato campo di battaglia.

La presenza degli Zingari nelle province del Friuli-Venezia Giulia, che un tempo facevano parte dell'impero asburgico, non è certamente di oggi. I censimenti del 1886 e del 1890 dimostrano la presenza di Zingari nella zona di Trieste. Una importante menzione la troviamo anche in un articolo di cronaca apparso ne "Il Piccolo" del 9 novembre 1889, in cui si parla di una famiglia stanziata in forma stabile a Cattinara. Per quanto riguarda invece la città di Gorizia, troviamo in un articolo di uno studioso triestino, James Pincherle, il racconto delle sue esperienze in un accampamento di Zingari provenienti dalla Carinzia. Queste e altre testimonianze attesterebbero la presenza di famiglie zingare nelle propaggini delle Alpi orientali già nella seconda metà del secolo scorso. Le cose cam-

biano invece per quanto concerne i territori del Friuli: se si esclude un documento che attesterebbe il loro passaggio a Mortegliano nel 1481, il nostro discorso deve partire dagli eventi bellici dell'ultima guerra mondiale. In seguito allo spostamento dei confini, alcuni Rom si trovarono in territorio italiano e vi cominciarono a nomadizzare regolarmente, esercitando il tradizionale commercio di cavalli. Dopo gli sconvolgimenti della seconda guerra mondiale - che ha riservato agli Zingari un triste capitolo di violenze e deportazioni - ricominciò per i Rom la vita di sempre. Le carovane ripresero a viaggiare liberamente, seguendo gli itinerari scanditi dai calendari delle fiere e dei mercati di cavalli. Con il definitivo tramonto della società agricola - in cui i gruppi nomadi, fornitori di servizi importanti come il commercio di cavalli, erano riusciti a ritagliarsi quello spazio

che garantì la loro sopravvivenza - molte cose sono cambiate anche per i Rom.

A partire dagli anni '70 si è cominciato a registrare un progressivo incremento della tendenza alla sedentarizzazione, un segnale ancora in attesa di definitiva interpretazione ma quasi certamente indicativo della difficoltà da parte dei Rom di mantenere gli antichi equilibri.

Questa fase di transizione, in cui gli Zingari si stanno avviando verso una stabile coesistenza all'interno della società civile, non è stato però superato da tutti. Ancora oggi troviamo Rom alle prese con le forti difficoltà che tale percorso verso l'autonomia presenta.

L'abbandono delle tradizioni nomadi ha innanzitutto obbligato gli Zingari a sostituire le usuali attività lavorative o a renderle compatibili con il nostro sistema economico. Così, se oggi individuiamo Rom

impegnati nel settore del commercio ambulante, nella raccolta di materiali ferrosi, nell'artigianato, nel settore agricolo e caseario, non mancano gli illeciti. La sedentarizzazione ha favorito comunque l'inserimento scolastico dei minori, pur se fermo all'età dell'obbligo, ed un progressivo miglioramento delle condizioni abitative.

Con la Legge Regionale sulla tutela della cultura Rom, approvata nel 1991, le istituzioni hanno optato per un intervento diretto in questo processo di ricostruzione della propria identità da parte degli Zingari, promuovendo le figure del mediatore culturale, dell'educatore socio-culturale, del mediatore linguistico e del rappresentante Rom nella Consulta regionale. Tali figure nascono nell'auspicio che ben presto nella coscienza dell'intera etnia Rom in Friuli si metta in moto un processo di autoconsapevolezza della propria cultura, unico

strumento in grado di salvaguardare questa popolazione dalle aggressioni della nostra omologante società industriale.

Riferimenti bibliografici:

MASSIMO CONVERSO, *Rom, Sinti e Camminanti in Italia: l'identità negata*, 1995.

GINO BATTAGLIA, *La pentola di rame*, Roma 1990.

D. ZATTA J., *Gli Zingari, I Roma. Una cultura ai confini*, Padova 1988.

L. PIASERE, *Considerazioni sulla presenza zingara nel nord Italia nel XIX secolo sulla base di alcuni documenti linguistici*, in *Ce fastu*, 2/1992.